



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221  
Fax: 073189221  
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 01/06/2014

NUMERO 324

Sommario:	pag.
Il destino dell'uomo...	1
Il Trono vuoto...	2
Spunti di riflessione	2
Don Girolamo Davado	3
Notizie dalla Parr.....	4

## Il Destino dell'uomo nuovo

L'ascensione di Gesù ai cieli segna la fine della sua presenza storica nel mondo, ma più ancora segna il potere e la sovranità che egli esercita, dal cielo, come Signore della storia e dell'universo. L'ascensione di Gesù è un mistero della nostra fede, assolutamente estraneo alla nostra esperienza sensibile e terrena. E noi accogliamo con meraviglia e con gioia gli eventi di Dio nella storia, anche se per noi sono ardui ed incomprensibili, vivendoli nella fede.

Ascendendo al cielo, Gesù si è seduto alla destra del Padre, inaugurando così il suo regno. Il profeta Daniele l'aveva così prefigurato: «*Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazione e lingue lo serviranno. Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto*» (Dn 7,13).

In questo modo il Padre comunica e partecipa il suo potere al Figlio, a Gesù Cristo glorioso. Il potere dato a Gesù è di salvezza, mai di condanna, perché lui è redentore e salvatore. È un potere che egli esercita nella storia, non direttamente, ma mediante la forza dello Spirito, che riceveranno i discepoli per essere suoi «*testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*» (At 1,8).

Questo potere redentore e salvifico di Cristo si esprime soprattutto attraverso la Chiesa: in lei, e per mezzo di lei, Gesù Cristo glorioso continua ad esercitarlo tra gli uomini per salvarli. Ma l'ascensione ai cieli di Gesù ci deve soprattutto insegnare ad elevare lo sguardo sopra di noi, sopra la terra perché la nostra vita non è fatta solo di realtà terrene. Infatti portiamo in noi col battesimo la vita di Dio, che ci abilita a vivere nel tempo le realtà celesti.

Forse ci pensiamo poco, perché troppo impegnati a gestire la nostra quotidianità secondo gli schemi del mondo. Cercare le cose di lassù e non quelle della terra non significa essere persone con la testa fra le nuvole, disinteressate alla realtà, ma significa leggere la realtà ed illuminarla con categorie che partono dalla fede.

Il brano è la conclusione del Vangelo secondo Matteo. I discepoli vanno in Galilea, sul monte che aveva fissato loro Gesù per incontrarlo (cf Mt 28,10). Sul monte lo vedono e lo adorano. Ricevono da lui il mandato dell'annuncio in un programma molto preciso: «*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*». E poi convalida la missione dei suoi con una promessa: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*». Il Signore va, ma rimane sempre con noi e questa realtà di salvezza è celebrata in ogni Eucaristia.



Andate in tutto il mondo annunciando il vangelo

La solennità dell'Ascensione è un invito a prendere coscienza della meta verso la quale siamo incamminati. Come Cristo

risorto partecipa alla gloria del Padre, così i battezzati sono chiamati alla comunione con lui.

La nostra umanità è stata innalzata accanto a Cristo nella gloria. Questo toglie in noi la paura del futuro. Paolo chiede per i cristiani di Efeso il dono di occhi illuminati per poter comprendere a quale speranza siamo chiamati.

L'Ascensione apre il tempo del pellegrinaggio dell'uomo verso il cielo. Ora tocca a noi vivere e continuare la missione di Cristo dicendo con la vita il nostro sì al Padre e trasformando la croce in esaltazione. Oggi tocca a noi vivere con dignità di figli il tempo del pellegrinaggio e della prova in obbedienza al disegno del Padre.

Cristo è con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo ed attraverso noi continua a cambiare la storia, ad innalzare la natura umana caduta, ad affrettare i tempi della sua signoria quando Cristo sarà tutto in tutti.

## Il Trono vuoto o Etimasia

“Il complesso simbolismo del trono e del seggio vuoto è noto anche al mondo romano: già Cesare ottenne un pulvinar ed una sella aurea nel teatro (Suet., Caes., 76; Cass. Dio, xlv, 6, 3); la sella fu esposta ancora in seguito per il defunto Cesare proclamato divus (Cass. Dio, xlv, 6, 5). Lo stesso onore ebbero poi i divi



Battistero degli Ariani Ravenna

ed anche, dopo la morte, vari membri della famiglia imperiale: sappiamo che il sellisternium era proprio del culto dell'imperatore (Tert., Ad nat., 1, 10, 29).

Questo diritto non rimase ristretto al principe defunto: già Caligola fece venerare con il suo seggio vuoto dal Senato (Cass. Dio, lix, 24, 4) e Commodo, come Hercules Romanus, fece esporre nei teatri dei seggi dorati, sui quali erano deposti la λεωντή e la clava (Cass. Dio, lxxii, 17, 4). La sella viene infine sostituita dal t.: Settimio Severo fece esporre in teatro, in onore di Pertinace, tre t. dorati (Cass. Dio, lxxiv, 4, 1); la moltiplicazione dei seggi trova riscontro nella moltiplicazione delle sta-

tue del principe. L'omaggio al trono vuoto dell'imperatore si conserverà sino in età bizantina.

Il simbolismo del trono vuoto è attestato ancora da un rilievo rappresentante il frontone del tempio della Magna Mater sul Palatino: vi si riconosce il seggio della dea coperto con un drappo.

Pure questa tradizione è accolta nel patrimonio iconografico dell'arte paleocristiana, il trono divino vuoto, coperto con un drappo, su cui si erge la Croce. Nel Concilio ecumenico di Efeso e nel secondo Concilio di Nicea al posto della presidenza era collocato un t. con la Sacra Scrittura." A partire dal V° secolo dopo Cristo si inizia a raffigurare nelle varie iconografie un trono vuoto con sopra adagiato il libro dei vangeli.

Questa rappresentazione come già citato dall'Enciclopedia Treccani dell'Arte Antica, viene derivata dai concili Ecumenici: quello di Efeso e quello di Nicea II° dove appunto al centro della assemblea fu posto un trono vuoto sopra cui si era adagiato il libro dei vangeli.

La simbologia era evidente: far essere sempre al centro dei padri conciliari colui che ne aveva più diritto: Gesù padre costituente diremmo oggi, con il compito di non far perdere mai di vista il suo insegnamento affinché proseguisse nella stessa direzione.

Successivamente ha voluto anche rappresentare l'attesa o la preparazione della parusia e del giudizio finale. Bellissimo esempio di quanto detto lo si trova nella cappella di S. Prisca a S. Maria di Capua Vetere. (Roberto P.)



Basilica di S. Prassede, Etimasia, IX sec., Roma

## Spunti di riflessione: Io e gli altri

(Un minuto di saggezza, de Mello)

Un discepolo che si lamentava continuamente degli altri, il maestro disse: "Se è la pace che vuoi, cerca di cambiare te stesso, non gli altri. E' più facile proteggersi i piedi con delle pantofole che ricoprire di tappeti tutta la terra!".

## ➡ Conferenza Don Girolamo Davado

Sabato 24 maggio nella chiesa parrocchiale alle ore 21,15 si è svolta una conferenza sul tema 'UN MONTECAROTTESE IN AUSTRALIA: DON GEROLAMO DAVADO PADRE DELLA FRUTTA E DELLA FRUTTICOLTURA'. Sono intervenuti Riccardo Ceccarelli, storico della vallesina, Ian Bonaccorso, australiano, storiografo della figura del missionario, il vescovo, mons. Rocconi e il parroco, don Gianfranco. Conosciamo meglio questo compaesano. Girolamo Davado, terzo di cinque figli, nasce a Montecarotto in contrada s. Pietro il 26 aprile 1845 da una famiglia benestante, Pietro Davado ed Elisabetta Leonardi. Dopo gli studi in seminario a Iesi, viene ordinato sacerdote a Roma nel 1868 nella basilica di s. Giovanni in Laterano.

Nella capitale, che ospitava il Concilio Vaticano , nel 1870, don Davado è chiamato da mons. James Quinn, vescovo australiano della diocesi del Queensland, ad andare a svolgere il servizio a Brisbane, una diocesi di nuova istituzione, insieme ad altri due sacerdoti della vallesina, don Rosolini di S. Apollinare e don Rosolini di Cupramontana. Ottenuto il permesso dal vescovo di Iesi, mons. Morichini, i tre giovani sacerdoti, armati di vangelo e di una forte vocazione, si imbarcano a Londra il 24 novembre sulla nave 'Storm King'. Nei tre mesi di navigazione imparano l'inglese ed arrivano a Brisbane il 2 marzo 1871 per prendere servizio nel vasto territorio della diocesi australiana caratterizzato da zone impervie, abitate da indigeni , da ex galeotti - l'Australia è stata una ex colonia Inglese-e da pionieri per lo più europei. Nel 1874 padre Girolamo viene nominato parroco di Stanthorpe, villaggio di minatori sorto vicino una miniera di stagno. Il sacerdote si è subito dato da fare per ampliare la chiesa, accogliere una comunità di suore, costruire una scuola per andare incontro ai bisogni della comunità in costante aumento. Bisogni spirituali e non solo. Don Girolamo, in previsione di un calo di vendite dello stagno, ha pensato di avviare nel terreno dietro la chiesa una coltivazione di frutta e di un vigneto, individuando nel clima e nella composizione chimica della terra similitudini con Montecarotto. Padre Davado dunque missionario ed imprenditore. Nel 1880 si imbarca per tornare nel suo paese e visitare la mamma malata che muore il 29 luglio.

Al suo ritorno nella terra d'adozione il sacerdote porta con se semi di frutta e talee di vigneti di Montecarotto. Le coltivazioni da lui avviate hanno fatto la fortuna



di Stanthorpe, oggi non più villaggio minerario ma cittadina leader della produzione agricola. Nel 1896 i primi disturbi del male che lo ha afflitto, un tumore al



cervello, lo costringono a chiedere un congedo dal servizio. Dopo il ricovero in una clinica per malattie mentali, don Girolamo muore a 54 anni il 22 gennaio 1900. La ricostruzione storica molto particolareggiata della figura del sacerdote svolta da Bonaccorso ha emozionato i numerosi presenti nella collegiata. -'Padre Davado ha avuto nel cuore il bene della sua comunità'-ha detto l'australiano-'oltre la lapide marmorea sopra la sua tomba, nel 2000, all'ingresso del cimitero, sono state piantate una vite e due alberi di albicocche in onore del 'PADRE DELLA FRUTTA'- Ceccarelli, nel suo intervento, ha sottolineato quanto è importante non dimenticare questi personaggi di grande preparazione scientifica che hanno inciso nella cultura delle nostre radici suggerendo di far nostra la passione per la ricostruzione storica.

Il vescovo Rocconi ha parlato di don Davado come di una figura attuale di evangelizzazione, un DONO DELLA FEDE, così sono chiamati i missionari nelle diocesi e don Gianfranco ha invitato a pregare per loro ed anche per don Girolamo. In Australia per il sacerdote è stata avviata una causa di beatificazione. A Montecarotto è impossibile ricordare qualcosa riguardo al suo figlio illustre. Il pensiero va a don Pietro Davado, nato nel 1891 e deceduto nel 1969. nipote di don Girolamo.

Don Pietro ha svolto il suo operato a Castelplanio, è stato economo in diocesi e, negli ultimi tempi, è stato cappellano dell'ospedale. Della famiglia Davado si è estinto il cognome. Vi sono però dei discendenti. Una tra questi è stata la compianta Mafalda Vincenzi, per lei, la figlia Cristina presente alla serata. -'Mamma parlava di uno zio prete partito per l'Australia, figura presente nei racconti che le faceva la nonna quando era piccola, allora non c'erano le favole'-. Quello di sabato è stato comunque solo l'inizio di un percorso di approfondimento sulla figura del missionario. Continua infatti la ricerca di notizie curata da Bonaccorso. Certo è che padre Davado, forte della sua vocazione, è stato un efficace annunciatore del vangelo, un sacerdote ecumenico, che ha saputo vivere l'unità della chiesa aprendosi alle diversità. Scoprire che l'illustre missionario è di Montecarotto non può che riempirci di orgoglio.

(Maria Cristina Coloso)

<p style="text-align: center;"><b>ASCENSIONE DEL SIGNORE (s)</b></p> <p>At 1,1-11; Sal 46 (47); Ef 1,17-23; Mt 28,16-20 <i>A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.</i></p>	<p><b>1</b> <b>DOMENICA</b> <b>LO Prop</b></p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Brega Maria per Vincenzo.</li> </ul> <p><b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Matrimonio di Francucci Simone e Pieragostini Beatrice.</b></p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Lucarelli Costantino per Luigi, Elisa.</li> <li>Armanda Santelli per def. Fam.</li> <li>Iole Benedetti per def. Fam.</li> <li>Perticaroli Danilo per Santarelli Silvana, Perticaroli Ubaldo, Bonavita Giuseppina.</li> </ul>
<p>(Settima settimana del Tempo Pasquale) <b>Ss. Marcellino e Pietro (mf)</b> At 19,1-8; Sal 67 (68); Gv 16,29-33 <i>Abbate coraggio: io ho vinto il mondo!</i></p>	<p><b>2</b> <b>LUNEDÌ</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Rita Tomassoni per Luigi e Irma.</li> </ul>
<p><b>S. Carlo Lwanga e compagni (m)</b> At 20,17-27; Sal 67 (68); Gv 17,1-11a <i>Padre, glorifica il Figlio tuo.</i> <b>R</b> Regni della terra, cantate a Dio.</p>	<p><b>3</b> <b>MARTEDÌ</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p><b>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del crocifisso <u>Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Mary Tinti per Giuseppe e Deonilde.</li> </ul>
<p>At 20,28-38; Sal 67 (68); Gv 17,11b-19 <i>Siano una cosa sola, come noi.</i></p>	<p><b>4</b> <b>MERCOLEDÌ</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Boccanera Marisa per Robertino.</li> </ul> <p><b>Ore 21.00 Prove di Canto in C. Parrocchiale.</b></p>
<p><b>S. Bonifacio (m)</b> At 22,30; 23,6-11; Sal 15 (16); Gv 17,20-26 <i>Siano perfetti nell'unità.</i></p>	<p><b>5</b> <b>GIOVEDÌ</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Sofia Pittori per Almerino.</li> </ul> <p><b>Ore 21.15 Incontro con i Catechisti.</b></p>
<p><b>S. Norberto (mf)</b> At 25,13-21; Sal 102 (103); Gv 21,15-19 <i>Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.</i></p>	<p><b>6</b> <b>VENERDÌ</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Apostolato della Preghiera pro Benefattori e Iscritti vivi e def.</li> </ul> <p><b>Ore 21.15 Adorazione Eucaristica C. parrocchiale</b></p>
<p>At 28,16-20.30-31; Sal 10 (11); Gv 21,20-25 <i>Questo è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e la sua testimonianza è vera.</i></p>	<p><b>7</b> <b>SABATO</b> <b>LO 3<sup>a</sup> set</b></p>	<p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Fam Garofoli per Vanda e Alberico.</li> <li><b>Battesimo di Fiaoni Mathias</b></li> </ul> <p><b>Ore 21,15 a Jesi in CATTEDRALE veglia di Pentecoste</b></p>
<p style="text-align: center;"><b>PENTECOSTE (s)</b></p> <p>At 2,1-11; Sal 103 (104); 1 Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 <i>Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.</i></p>	<p><b>8</b> <b>DOMENICA</b> <b>LO Prop</b></p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Tomassoni Maria per Vittorio, Emma e Elia.</li> </ul> <p><b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Battesimo di Goffi Alessandro e Gabriele Michelangeletti.</b></p> <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Fam Giovannetti per Idio e Natalina.</li> <li>Fam. Angeletti per Alvaro</li> </ul>
<p><b>A V V I S I</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il mese di giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù: per questo da Venerdì 6, tutti i venerdì siamo invitati a partecipare all'Adorazione Eucaristica dalle ore 21,15 alle 22,30 presso la chiesa parrocchiale, oppure al martedì mattina presso la chiesa del Crocifisso dalle ore 10,15 dopo la S. Messa delle 9,30.</li> <li>Sabato 7 giugno alle 21.15 in Cattedrale si svolgerà la veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo Gerardo. Sono invitati tutti i fedeli della diocesi e tutti i membri delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali, perché nella comune invocazione allo Spirito Santo, la nostra vita e quella della Diocesi possano ravvivarsi nella fede e nella adesione al Signore.</li> </ul>	